

EMERGENZA PROFUGHI IL SITO PIU' PROBABILE RESTA PER ORA MODIGLIANA

Sulla prima ondata di 45 persone scoppia già la polemica politica

Entro venerdì i luoghi d'accoglienza, il Pdl contesta già le scelte

DI SICURO c'è che per adesso ne arrivano 40. Forse 45. Già il quando è un piccolo punto interrogativo, mentre il dove (saranno accolti) si dovrebbe sapere entro un paio di giorni al massimo. Nel caso dell'emergenza profughi campeggiano ancora i dubbi e si inserisce allora la polemica politica, fra accuse e controrepliche. Partiamo dai fatti. Ieri nel vertice a Bologna con la cabina di regia regionale si è stabilito che la 'prima ondata' di profughi ne preve-



ALTO BIDENTE

Si parla anche di Santa Sofia Bartolini: «Così diventa la Lampedusa romagnola»

de 40-45 per la provincia di Forlì-Cesena, 45 a Ravenna, 35 a Rimini, numeri più consistenti in Emilia (Bologna 120, Modena 80, Reggio 60). Venerdì dovranno essere definiti i luoghi di accoglienza, d'intesa coi sindaci e le Caritas. Per ora da noi sono giunti tre minorenni somali, uno è ospitato in una comunità d'accoglienza a Forlimpopoli e due a Savignano. L'Ausl è stata allertata per la profilassi, dunque le vaccinazioni.

FINE delle certezze. In queste ore è in corso la ricognizione per individuare i siti. Criterio principale: non creare tensioni sul territorio. Ma le voci si stanno diffondendo, la più credibile individua-

SPERANZA

Profughi in coda durante dei controlli di sicurezza

nella struttura di Montebello, sulle colline modiglianesi, gestita dalla protezione civile, uno dei luoghi probabili. Ed ecco la prima polemica targata Pdl, un'interpellanza a firma dei consiglieri provinciali Stefano Gagliardi e Valerio Roccalbegni, con una lunghissima sfilza di interrogativi: «L'intervento è imprescindibile o è un'eventuale emergenza? Chi sono i clandestini? Come sono suddivisi?». Ribatte Guglielmo Russo, vicepresidente della Provin-

cia: «Sono domande che da tempo rivolgiamo al governo, sostenuto dagli stessi partiti di centrodestra. E' vergognoso che li pongano a noi, li indirizzino al ministro Maroni».

INTANTO il deputato leghista Gianluca Pini, che nei giorni scorsi aveva escluso l'arrivo in Romagna degli extracomunitari, continua a prendersela con Vasco Errani, presidente della Regione, perché «ha voluto sfregiare nuova-

mente le tre province romagnole». Pini sostiene che il governo «è estraneo dalla scelta delle località per i clandestini». Il quadro è insomma chiaro: il governo ha distribuito i profughi in tutta Italia e alcuni politici locali poi se la prendono con regioni e province. Una linea combattuta con forza da tutto il centrosinistra. «L'emergenza umanitaria è causata dai pasticci del governo che ha fallito clamorosamente e ora gli esponenti di centrodestra non mostrano neppure il minimo segno di responsabilità», incalzano i consiglieri regionali **Uziano Alessandrini** e **Tommaso Casadei** (Pd).

TRA le possibili mete dei nordafricani ci sono Portico e S.Sofia, le cui amministrazioni locali hanno mostrato cauta disponibilità per pochi posti. «Non vogliamo che la Val Bidente diventi la Lampedusa della Romagna — attacca **Luca Bartolini**, consigliere regionale Pdl, che riferisce di una voce sull'ex casa di riposo di S.Sofia —. Nessun comune della vallata può dare ospitalità ai profughi nordafricani». Pronta la replica di Russo: «Noi applichiamo l'accordo stato-regione che deriva dal decreto del governo. Su S.Sofia per ora non c'è nulla, inoltre abbiamo scelto di risparmiare le zone turistiche. Bartolini rivolga le sue proteste ai colleghi di partito che sono a Roma».

